



RACCONTO DELLO SPETTACOLO 25

LA STRADA CHE NON VA DA NESSUNA PARTE

degli alunni e dei docenti

In una città abita Martina Testadura, chiamata così perché continua a fare domande su *una strada che non va da nessuna parte*. Del resto ci sono tre strade: la prima va in montagna, la seconda va al mare... e la terza, si chiede Martina, dove potrà mai portare? Inizia così la sua avventura. Con lo zaino in spalla si lancia in questo viaggio con due amici un po' insicuri, ma curiosi come lei. Il primo personaggio che incontra è il "giardiniere" con i suoi elfi, che consegna a Martina un cucchiaio con due gocce d'olio che, le spiega, serve per trovare la felicità. Martina e compagnia continuano a percorrere la strada quando all'improvviso vedono una porta. Due *buttafuori* permettono loro di entrare: è una discoteca con tanto di musica assordante e luci colorate. I tre si stanno divertendo un mondo quando ad un tratto Martina, sposata, si ferma un attimo a riflettere su tutte le cose che le sono capitate. Si ricorda del cucchiaio e delle parole del giardiniere: la felicità si raggiunge quando si guardano le persone che si hanno intorno senza dimenticarsi dell'olio contenuto, che rappresenta la propria *leggenda personale*.

Martina capisce allora che deve continuare il viaggio con il suo cucchiaio, mentre il suo compare un po' furbetto, credendo che la grandezza dell'oggetto che ci si porta dietro sia direttamente proporzionale alla *leggenda personale*, prosegue lungo la strada...con un mestolo! I ragazzi camminano e camminano, quando ad un tratto un signore si ferma davanti loro con un baule pesantissimo; dice di aver bisogno di un cucchiaio per estrarre l'oro senza ustionarsi. L'amico di Martina gli consegna allora il mestolo in cambio di oro, ma l'uomo scappa con soldi e mestolo lasciando il poveretto senza nulla. Poco dopo la scena si ripete. Una donna con un baule chiede ai tre ragazzi se hanno un cucchiaio, perché l'oro al suo interno è incandescente. Martina decide di regalare il suo cucchiaio alla signora senza volere in cambio nulla. Si rivela essere la scelta azzeccata: Martina riceve in dono il baule pieno d'oro, che porterà a casa ed utilizzerà per fare regali a tutti i suoi amici.

Nessun altro dopo Martina, però, ha più trovato oro e gioielli lungo la *strada che non va da nessuna parte*, ma soltanto un muro di spine. La Scuola Media "Parini" di Sovico (MI) ha realizzato uno spettacolo nato dalla piena collaborazione tra alunni ed insegnanti. I piccoli attori si sono divertiti moltissimo a realizzare e ad interpretare la storia, trasmettendo al pubblico una grande energia, tanto da farlo ridere ed emozionare.

Ethel Margutti



L'ANTICA GRECIA ED IL MONDO ELLENISTICO - (II PARTE)

La Commedia (antica, di mezzo e nuova): Aristofane e Menandro
La commedia o agone comico nacque circa cinquanta anni dopo quello drammatico, almeno dal punto di vista ufficiale, ed era legato sempre al culto Dionisiaco ma era tenuto durante le Lenee ovvero il festival Invernale; l'aspetto comico era consistente già nelle rappresentazioni drammatiche grazie alla presenza delle satire nel trittico delle gare.

Aristofane fu l'iniziatore conosciuto del genere *Commedia Antica*; un genere che univa il verbale con il comico ed il satirico attraverso lazzi e temi legati alla attualità. Il verbale prendeva spunto dalla realtà ed era spesso diffamatorio blasfemo ed osceno.

La *Commedia di Mezzo* e la *Commedia Nuova* nacquero dai cambiamenti che lentamente avvennero nella società Ateniese. La commedia antica andò piano piano sgretolando il suo essere trasformandosi in qualcosa di più fine e più complesso: dalla trama con intreccio semplice si passò al complesso, le blasfemie e le oscenità diedero luogo ad una satira più raffinata sulle persone ed il coro lentamente scomparve. Menandro fu il capostipite della *Commedia Nuova*. La nascita della *Commedia Nuova* coincide con l'inizio della caduta dell'impero greco e la riflessione che se ne ha nel mondo del teatro vede una commedia indebolita, meno satirica e più sentimentale, più rivolta ai piccoli problemi della società, ormai borghese, che era nata. La *Commedia Nuova* può essere paragonata oggi ad una commedia di "situazione", si tratta dei professionisti e del mondo del lavoro, del nuovo mondo più delicato e romantico. La commedia di Menandro fu senza dubbio, per stile e influsso, quella che diede origine alla *Commedia Romana* negli anni a venire.

L'espansione e i riflessi del mondo ellenistico nel mondo

A seguito delle conquiste di Alessandro Magno, nell'Europa e nell'Asia, la cultura ellenistica divenne per forza la cultura di punta di queste regioni: Turchia, Libano, Spagna, Provenza, Sicilia ed Italia Meridionale. Testi e scritti dei maggiori drammaturghi greci furono trascritti e copiati, utilizzati e trasformati. Chi più risentì di questa trasformazione fu proprio la tragedia e i suoi autori ovvero il teatro d'autore stava diventando d'attore con scarso riferimento a realtà locali o verità interiori e più rivolto a scopi di divertimento ammaestramento; questo fu il destino che subì più tardi in Roma dove troveremo una commedia molto ricca ed un ampio parco di divertimenti (ludi) recitati.

La "rappresentazione", lo spettacolo, nascono in Grecia da un bisogno di comunicazione e di rapporto con l'extrasensibile e con il dio, un sintomo derivante dal prototeatro, dal teatro delle origini e diventano tragedia umana, divina e politica e *Commedia*, dapprima satirica e poi di situazione. Il processo di razionalizzazione, alla base della trasformazione del mondo teatrale greco porta, come in tutti gli ambienti ad un abbandono dell'illusione e della credenza.

La trasformazione dello spettacolo greco inizia a decadere proprio da Menandro e dal momento in cui nasce un tipo di vita sociale diversa dall'agricoltura, in cui l'uomo acquista più sicurezza sulla sue capacità, nasce il commercio e scompare gradualmente la paura e l'ansia del vivere quotidiano. Ma il teatro greco fu anche contratto ed organizzazione teatrale, dai grandi teatri ai coreghi, dalle feste organizzate dai ceti abbienti alle simulazioni costruite con le macchine teatrali per le apparizioni degli dei. E fu anche educazione e momento di comunità; lo spettatore assisteva con grande interesse sociale alla rappresentazione drammatica poiché era un momento di vita sociale importante e un passo quasi obbligato della vita cittadina.

_RT